

Commedia all'italiana

1958-80



Stefania Sandrelli in: *Io la conoscevo bene* - Paolo Pietrangeli, 1965



La commedia all'italiana nasce dalla contaminazione del **neorealismo** con il **cinema classico** e con la **commedia dell'arte**.

Si torna ad una narrazione in cui lo spettatore è al centro della scena, si riutilizzano le «maschere» del teatro popolare: **il servo astuto, il trafficone furbo, il vecchio borioso, il fanfarone, la ragazzina sveglia** ecc.

Le storie sono calate nel nuovo panorama dell'Italia del boom e raccontano, come nel neorealismo, fatti veramente accaduti o che potrebbero accadere.

Il tono è lieve e a volte farsesco ma spesso nasconde un'amarezza o una denuncia sociale. Si **ride dei vizi** degli italiani o delle debolezze di alcuni

La commedia all'italiana

1952-80

[I soliti ignoti](#) di Monicelli, è considerato da molti critici, per ambientazione, tematiche, tipologia dei personaggi e impostazioni estetiche, il punto di inizio della Commedia all'italiana.

I soliti ignoti Mario Monicelli 1958



Più che un vero e proprio genere, come potrebbe essere il [western](#) o il [thriller](#), il termine indica un periodo in cui in Italia venivano prodotte principalmente commedie brillanti, ma con dei contenuti comuni come la satira di costume e l'ambientazione preferibilmente borghese, spesso caratterizzate da una sostanziale amarezza di fondo, che stempera i contenuti comici.

Se si volesse individuare un manifesto del genere, il cui fascino poggia anche, in parte, sull'indeterminatezza di canoni estetici condivisi, probabilmente ci si potrebbe riferire a tre film su tutti, ossia [I mostri](#) di Risi, [Il medico della mutua](#), di Luigi Zampa, e il suo seguito [Il prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue](#), dove Sordi regna sovrano.

Il sorpasso- Dino Risi, 1962
[sequenza dei sorpassi](#)

[Recensione su Mymovies](#)

La pellicola è considerata da alcuni un vero *road-movie*, il primo del genere in Italia, poiché è strutturale il legame che viene vissuto con la strada nello svilupparsi della vicenda narrativa.

È la strada, nel suo rapporto attivo e passivo coi due protagonisti, che segna il percorso del soggetto da un punto di partenza preciso (la Roma deserta di un ferragosto qualunque) sino alla tragica curva di Calafuria, poco dopo il paese di Quercianella, sul lungomare toscano.





E' molto importante il ruolo degli sceneggiatori che spesso sono scrittori di successo:

Sergio Amidei, Ettore maria Margadonna, Ennio Fliano, Age e Scarpelli, Tonino Guerra, Suso Cecchi D'Amico, Ettore Scola.

La commedia all'italiana è anche una grande palestra per i migliori attori italiani:

Vittorio Gassmann, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Nino Manfredi, e poi per le attrici Sophia Loren, Gina Lollobrigida.

I registi sono:

Dino Risi, Ettore Scola, Mario Monicelli, Paolo Pietrangeli, Pietro Germi



Titoletto

[I complessi - episodio del dentone](#)

La commedia all'italiana fu una creazione di [Cinecittà](#) e inizialmente venne ambientata spesso a Roma, con attori romani o, ancor più spesso, romani d'adozione. Del resto la vita pubblica italiana dell'epoca era prevalentemente accentrata nella capitale, dove furoreggiava ancora Via Veneto, con i suoi caffè frequentati da artisti, attori, avventurieri e fotografi (i cosiddetti "[paparazzi](#)"), i quali resero famosa nel mondo la vita mondana del bel mondo capitolino.



[Il medico della mutua](#) – scena iniziale

[Il medico della mutua-scena delle visite](#)

Il medico della mutua, Luigi Zampa 1968



Il genere ha avuto grandissima fortuna per oltre vent'anni: dalla fine degli anni cinquanta alla fine degli anni settanta.

Nel suo momento culminante, soprattutto attorno alla seconda metà degli anni sessanta, le migliori commedie all'italiana si trovarono frequentemente in testa alle classifiche degli incassi, non soltanto in Italia, ma anche in diversi altri paesi europei.

Il successo in alcuni casi fu tale che permise ad attori come [Sophia Loren](#), [Walter Chiari](#), [Vittorio Gassman](#), [Gina Lollobrigida](#), [Virna Lisi](#) di tentare delle esperienze cinematografiche anche ad Hollywood.

Il genere, infatti, insieme al [neorealismo](#) e agli [spaghetti western](#), è stato l'unico a poter essere esportato con successo ed essere apprezzato anche all'estero

La commedia all'italiana

1958-80

Con l'avvento della commedia all'italiana **Alberto Sordi** diede vita a una moltitudine di personaggi che la critica identificò come assimilabili all'*italiano medio*, spesso collaborando anche al soggetto e sceneggiatura dei film interpretati (190 in tutto, dei quali si ha certa la sua partecipazione a "soli" 146/147) e alle diciannove pellicole da lui dirette.

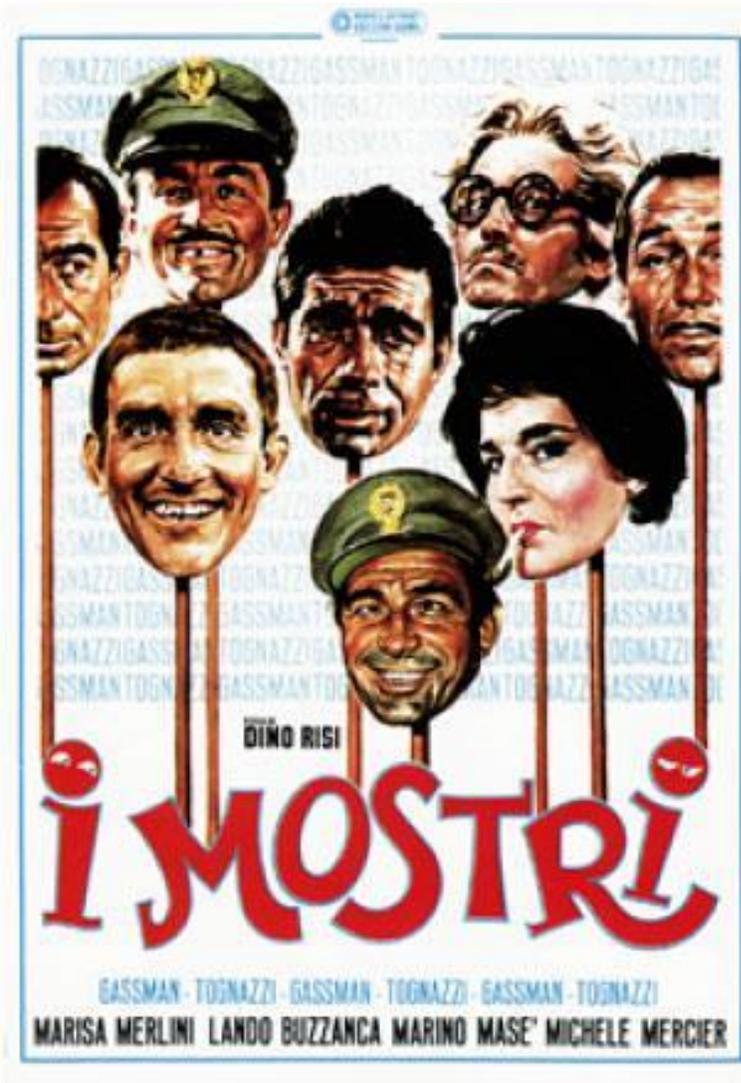


[Il prof. dott Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con la Mutua](#)
(film completo)

Vi sono nei personaggi di **Alberto Sordi** delle caratteristiche ricorrenti: tendenzialmente prepotenti con i deboli e servili coi potenti, a cui cercano di mendicare qualche privilegio.

Secondo alcuni proporre personaggi di questo tipo darebbe il "*cattivo esempio*", porterebbe infatti certi spettatori che altrimenti non avrebbero avuto il coraggio di rivendicare la propria pochezza, ad avere un alibi e addirittura un esempio da seguire, sentendosi rappresentati e legittimati.

A partire da [La grande guerra](#) diretto da [Mario Monicelli](#) nel 1959 (nel quale interpreta un soldato indolente e imboscato, costretto suo malgrado a morire da eroe), si distinse come interprete versatile, calandosi anche in ruoli drammatici.



I mostri – Dino Risi, 1963

I nuovi mostri – Monicelli-Scola-Risi, 1978

[I mostri - episodio: La nobile arte](#)
[episodio: il mostro](#)

[il nuovi mostri – 1978](#)



Amici miei Mario Monicelli, 1975

[la supercazzola](#)

[Mavaffanzum](#)

[la cacca](#)

Il progetto del film apparteneva a [Pietro Germi](#), che non ebbe però la possibilità di realizzarlo a causa del sopraggiungere della malattia che lo condusse alla morte nel 1974. Nei titoli di testa del film, infatti, si è voluto rendere omaggio all'autore con la scritta «un film di Pietro Germi», cui segue solo successivamente «regia di Mario Monicelli».

Il significato del titolo, secondo Gastone Moschin, è da riferirsi all'addio al cinema di Pietro Germi *"amici miei, ci vedremo, io me ne vado"*.

La risata piena si vela di tratti malinconici e tristi, i personaggi rimangono comici ma diventano amari e patetici. Scompaiono definitivamente il lieto fine e il finale leggero o comunque umoristico e lasciano il posto alla precarietà di una condizione umana spesso senza prospettiva.



La voglia matta Luciano Salce, 1962

[La voglia matta](#) film completo

Con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak





Profumo di donna Dino Risi, 1975

[profumo di donna](#) (film completo)

È un film del 1974 diretto da [Dino Risi](#), tratto dal romanzo [Il buio e il miele](#) di [Giovanni Arpino](#) del 1969.

Presentato in concorso al Festival di Cannes 1975, è valso a Vittorio Gassman il premio per la migliore interpretazione maschile.

Ai premi Oscar 1976 ricevette due nomination come miglior film straniero e migliore sceneggiatura non originale.

Nel 1992 fu realizzato un remake della pellicola, [Scent of a Woman](#), diretto da Martin Brest ed interpretato da Al Pacino e Chris O'Donnell.

Commedia all'italiana

1958-80

[L'armata Brancaleone- film completo](#) (1966, Mario Monicelli)

[Brancaleone alle crociate- film completo](#) (1970, Mario Monicelli)



[L'armata Brancaleone- film completo](#) (1966, Mario Monicelli)

[Brancaleone alle crociate- film completo](#) (1970, Mario Monicelli)

Alla sceneggiatura collabora in modo determinante lo stesso regista, che con [Agenore Incrocci](#) e [Furio Scarpelli](#), binomio artistico meglio conosciuto come [Age e Scarpelli](#), dà vita ad una rilettura fresca ed originale dell'Italia medioevale, creando quello che sarà il colpo di genio del film: l'invenzione di quell'idioma immaginario, a cavallo tra il latino maccheronico, la lingua volgare medievale e l'espressione dialettale, che caratterizzerà tutti i personaggi.

L'originalità però non si esaurisce nella sceneggiatura. Anche i costumi (a forte contrasto cromatico e di disegno originalissimo) e tutte le scene di esterni, curati da Piero Gherardi, lo scenografo che firma molte delle caratteristiche atmosfere felliniane, rappresentano un elemento innovativo, presentando un medioevo straccione e fantasioso al tempo stesso, ben lontano da quello oleografico e severo di certi film di ambientazione medievale, mentre alla fotografia lavorerà Carlo Di Palma, al quale si dovranno alcune immagini memorabili del film, come quella in cui il protagonista e la sua armata si presentano alla corte bizantina dei Leonzi.

Per rompere lo scetticismo del produttore sulla riuscita del film, il regista accettò di prendere parte alla produzione e di rinunciare al compenso in cambio di una compartecipazione sugli incassi. Il successo fu enorme e Monicelli ne ricavò, per sua stessa ammissione, guadagni assai ingenti tanto che in seguito nessun produttore accettò più di condividere con lui gli incassi dei film da lui girati.